

Nouvelle Série – Nuova Serie

Volume IV, 1, 2020

CICERONIANA
ON LINE

A Journal of Roman Thought



SOCIÉTÉ INTERNATIONALE DES AMIS DE CICÉRON
Paris

CENTRO DI STUDI CICERONIANI
Roma

2020

CICERONIANA ON LINE

A Journal of Roman Thought

Peer-reviewed scientific review (ISSN [2532-5353](#))

Revue de la [Société internationale des Amis de Cicéron](#)

et du Centre d'Études Ciceroniennes

Rivista della [Società Internazionale degli Amici di Cicerone](#)

e del Centro di Studi Ciceroniani

Nouvelle Série – Nuova Serie

Volume IV, 1, 2020

Directeur – Direttore Carlos LÉVY

Directeur exécutif – Direttore esecutivo Ermanno MALASPINA

Bureau de la présidence – Ufficio di presidenza L. GAMBERALE – G. GARBARINO†

Conseil Scientifique – Consiglio scientifico Carmen CODOÑER – Mario DE NONNO –
Catharine EDWARDS – Paolo FEDELI – Matthew FOX – Margaret GRAVER – Charles GUÉRIN –
Gesine MANUWALD – Giancarlo MAZZOLI – Rita DEGL'INNOCENTI PIERINI – François PROST –
John T. RAMSEY – Hiroyuki TAKAHASHI

Rédaction – Redazione Andrea BALBO (Comptes rendus – Recensioni) – Orazio CAPPELLO
– Franck COLOTTE – Barbara DEL GIOVANE – Elisa DELLA CALCE – Mélanie LUCCIANO –
Hugh WYNNE

SOMMAIRE – SOMMARIO

GIOVANNA GARBARINO (1939-2020) – In Memoriam [7](#)

A. BALBO, *Humanitas Tulliana per leggere il mondo: per Giovanna Garbarino ad futuram memoriam* [9](#)

C. LÉVY, *Un souvenir personnel* [13](#)

Articles – Articoli [15](#)

A. CORBEILL, *How not to Write like Cicero: Pridie quam in exilium iret oratio* [17](#)

V. REVELLO, *Da San Daniele a Wrocław: il viaggio di sola andata di Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, Rehdigerianus 67* (Luc., Tim., part. or.) [37](#)

V.S. TOMELLERI, *Esuli e dissidenti: Cicerone come modello del principe A.M. Kurbskij* [85](#)

C. GANDINI, <i>Ritratto di uno stereotipo? Cicerone poeta e critico di poesia nelle antologie per la scuola di Giovanni Pascoli</i>	119
<i>Intellectual Life at Rome and Beyond</i>	
C. ROVER, <i>La polemica antiscettica nel IV libro di Lucrezio. Un'eco antiochea?</i>	155
P. KELLY, <i>A Patchwork of Passages: On the Nature of Imitation in Galileo's Alphabet and Painting Metaphors</i>	157
<i>Comptes rendus – Recensioni</i>	
C. SCHWAMEIS, <i>Cicero "De praetura siliensis" (Verr. 2, 2). Einleitung und Kommentar</i> (S. ROZZI)	185
CICERONE, <i>Orazione sul comando di Pompeo (De imperio Cn. Pompei)</i> , introduzione di G. BALDO, a cura di T. RICCHIERI (F. BELLORIO)	205
B. STRAUMANN, <i>Crisis and Constitutionalism. Roman Political Thought from the Fall of the Republic to the Age of Revolution</i> – M.C. ALEXANDER, <i>Roman Amoralism Reconsidered. The Political Culture of the Roman Republic and Historians in an Era of Disillusionment</i> (E. MALASPINA)	207
TITO LIVIO, <i>La Morte di Cicerone (Libro CXX)</i> , a cura di M. LENTANO (G. MARTINO PICCOLINO)	211
F. GASTI, <i>La letteratura tardolatina. Un profilo storico</i> (R. D'AMANTI)	218
S. STUCCHI, <i>Come il latino ci salva la vita</i> (A. CROTTO)	222
F. BELLORIO, A. CROTTO, A. GIACOBBE, E. MENGA, <i>In ricordo di Felicità PORTALUPI (1924-2019)</i>	225
<i>Bulletin bibliographique – Bollettino bibliografico</i> (S. ROZZI)	228
<i>Abstracts – Key Words</i>	
	233
	239

Benjamin STRAUMANN, *Crisis and Constitutionalism. Roman Political Thought from the Fall of the Republic to the Age of Revolution*, OUP, Oxford 2016, 414 pp., ISBN 978-0-19-087953-2, 82,62 €.

Michael C. ALEXANDER, *Roman Amoralism Reconsidered. The Political Culture of the Roman Republic and Historians in an Era of Disillusionment*, On Line Edition 2018, 192 pp., ISBN 978-0-692-06643-0, gratuito.

Nello scorso numero di «COL» F.M. Petrucci chiudeva la sua bella [recensione](#) ad un libro dal titolo, eloquentemente interrogativo, *Philosophie in Rom – Römische Philosophie?* con le parole «non credo che il volume giunga (e, in realtà, non credo sia possibile giungere) a distinguere in positivo la filosofia romana da quella, più ampia, dell'età post-ellenistica»¹. Probabilmente la SIAC non esisterebbe, se i suoi fondatori avessero condiviso questo giudizio liquidatorio, né tantomeno «COL» avrebbe da qualche numero il sottotitolo *A Journal of Roman Thought*, che testimonia appunto della possibilità, eccome, di distinguere la filosofia romana. Le parole di Petrucci mi sono venute in mente per antifrasi mentre leggevo con entusiasmo i due libri oggetto di queste righe (sia detto senza alcuno spirito polemico verso Petrucci, concentrato sulla filosofia teoretica, spirito che non può trovare posto in una recensione come questa, che tocca testi che si occupano di altro settore, cioè di filosofia politica!).

I due volumi qui esaminati, non recentissimi, a prima vista possono sembrare incongruenti tra loro, per molti motivi: *Crisis and Constitutionalism* di B. Straumann (d'ora in avanti BS) è un testo di filosofia politica scritto da un giovane studioso formatosi in Svizzera, ma attivo negli Stati Uniti, pubblicato a caro prezzo da una delle case editrici regine del mercato; Michael C. Alexander, autore di *Roman Amoralism Reconsidered* (d'ora in avanti MCA), invece, è professore emerito di storia romana alla University of Illinois di Chicago ed è benemerito soprattutto per quell'imprescindibile *instrumentum studiorum* che sono i *Trials in the Late Roman Republic* del 1990 (ma certo non solo per questo), mentre il suo volume oggetto di recensione è stampato *on demand* e disponibile gratuitamente come *e-book*. Eppure, al di là di queste contrapposizioni formali e delle tematiche non coincidenti, i lavori di BS e di MCA convergono potentemente proprio nel dimostrare che la filosofia romana

¹ «COL» 3, 2019, p. 427.

(nello specifico la filosofia politica) si distingue in modo marcatamente innovativo rispetto ai modelli greci e che, anzi, per secoli Roma e in special modo Cicerone hanno costituito la principale fonte dalla quale hanno attinto i filosofi della politica di età moderna, fino all'esempio concreto dei Padri Fondatori degli Stati Uniti d'America. Tale dato di fatto, offuscato da due secoli di preminenza ideologica del primato romantico della greicità², è oggi di nuovo al centro della ricerca, soprattutto in area anglosassone³, una tendenza positiva per i nostri studi e all'interno della quale BS e MCA hanno un posto d'onore.

Il lavoro di BS⁴ è diviso in tre parti: prima si individuano le tracce di pensiero costituzionale nella prassi della retorica politica di età ciceroniana; tali tracce sono sistematizzate a livello teoretico grazie soprattutto al contributo di *De re publica*, *De legibus* e *De officiis* nella seconda, per passare infine alla ripresa di queste idee, da Machiavelli a J. Bodin e ai *Founding Fathers*. BS, che sa muoversi con rara competenza ed agilità tra l'esegesi dei testi, la speculazione filosofica, le procedure giuridiche e la storia della tradizione classica, sostiene che, di fronte alla "rivoluzione romana" montante, in particolare a Cicerone vada ascritto il merito di aver cercato una soluzione di tipo specificamente costituzionale, superando le ricette eudemonistiche centrate sul predominio della virtù del cittadino e del governante, che provenivano dalla speculazione greca⁵. Così, all'interno del *classical republicanism*, in cui a farla da padrone negli ultimi tempi è stata piuttosto l'esperienza della *polis*, va preservato uno spazio proprio a Roma (p. 4). BS riconosce il suo debito verso F. Millar, Q. Skinner e M. Viroli, ma sa procedere oltre, concentrandosi sul contributo di Roma come «a specific view of politics that centers on certain rights and norms achieved and guaranteed by a set of higher-order constitutional rules, rules that are understood to have legal character» (p. 11). Nell'assenza di una "costituzione romana" intesa come quelle moderne, cioè di un codice unitario, fisso e ben riconoscibile di leggi scritte, considerate superiori rispetto alla legislazione positiva, specifica e sem-

² BS richiama in particolare B. Constant (p. 3).

³ Si veda da ultimo il numero speciale di «Polis: The Journal for Ancient Greek and Roman Political Thought» 37, 2020, contenente anche un contributo di BS.

⁴ Oggetto già di svariate recensioni, cfr. almeno M.T. Clarke, «New England Classical Journal» 44, 2017, pp. 123-126; A. Lushkov, «BMCR» 2017.01.49; M. Schofield, «American Historical Review» 122, 2017, pp. 225-226; J.E.G. Zetzel, «Classical World» 110, 2017, pp. 147-148; C. Ando, «Phoenix» 72, 2018, pp. 395-397.

⁵ «A radical departure from Greek thinking on the subject of politics» (p. 23).

pre *in fieri*, di tipo penale, civile, procedurale ecc., la sfida di BS è proprio quella di dimostrare che dietro tale assenza oggettiva (e sarebbe anacronistico pretendere per allora le stesse regole dell'oggi) si cela comunque una "costituzione virtuale" che il Romano sentiva preminente e superiore rispetto alle varie norme positive (BS parla di *entrenchment*, «the fact that certain rules are more entrenched than other rules and less susceptible to change», p. 36). L'ancoraggio sul *mos* (pp. 47-54), sullo *ius* (pp. 54-62), ma soprattutto sul diritto di natura da parte di Cicerone costituisce la più profonda risposta alla crisi della repubblica, risposta destinata, è vero, a essere sconfitta nell'immediato dall'evoluzione militare sul campo, ma al contempo a dare fertilissimi frutti nel riuso moderno.

La sfida mi sembra vinta, anche se naturalmente non tutto è condivisibile⁶: passando da Tacito a Sallustio, da Appiano a Livio, BS si concentra sugli snodi procedurali che vedono il contrasto di principi filosofici (e certo anche di interessi politici e sociali) opposti: il *SCU*, la *provocatio*, la dittatura, la dichiarazione di un cittadino come *hostis*, gli *imperia extraordinaria* (pp. 100-117) e i limiti della sovranità popolare (pp. 119-129). Se, ripeto, ci si libera del modello moderno di costituzione, si riconosce con la guida di BS l'idea condivisa a Roma dell'esistenza di principi superiori, mi verrebbe da dire "non negoziabili", da cui dipendeva tutto il resto della legislazione positiva. Una "gerarchia di leggi" (p. 147) che, dopo Polibio (pp. 151-161), Cicerone prova a mettere nero su bianco nei suoi trattati concentrandosi sul diritto prepolitico alla proprietà privata e sulla legge di natura di matrice stoica: i distinguo rispetto alla tradizione platonico-aristotelica sono oggetto di un intero capitolo, il 5. (pp. 191-237).

Il libro (il cui prezzo avrebbe giustificato una rilegatura a cucitura e non a caldo: un uso intenso porta in breve al distacco di blocchi di fogli) ha pochi errori di stampa⁷; come prassi delle collane non specificamente filologiche, i testi antichi sono dati solo in traduzione per non mettere in imbarazzo il lettore non competente⁸, imbarazzo che però prende il lettore competente, messo nell'impossibilità di valutare il sen-

⁶ E.g. p. 132 distinguerei con più attenzione la parte di (ri)elaborazione sallustiana delle idee politiche espresse da Cesare in Sall. *Cat.* 51. P. 163 ss. l'errato affiancamento del proemio del *De inventione* all'antropologia epicurea tradisce la mancata lettura del *Cicero Academicus* di C. Lévy (pp. 98-104); p. 165 è ingenuo ritenere che le ragioni del proscioglimento di Sestio fossero solo di tipo legale e procedurale e non anche politico.

⁷ Segnalo *en passant* p. 15 la *scriptio continua* di buona parte di r. 8; p. 121 καταλύη (*lege καταλύη*); p. 125 *had indeed been prevented*; p. 215 *co-called*.

⁸ Tranne a p. 172 n. 87, non so perché.

so dell'originale, tanto più che BS, come detto, ama stare vicino ai testi e discutere di problemi anche minimi di traduzione⁹. La bibliografia non in lingua inglese (e tedesca) è minoritaria, ma ad un livello tutto sommato non scandaloso, come purtroppo è prassi altrove.

Obiettivo polemico manifesto tanto di BS quanto di MCA è, tra i tanti, Sir Ronald Syme e la sua sistematica riduzione di ogni aspetto teoretico alla sola "struttura" di base dei rapporti di potere a livello sociale, familiare e personale, una visione materialistica con cui si nota l'impossibilità di dar conto di tutti gli aspetti dell'agire politico odierno. Questo tratto in comune ci permette di passare più brevemente a *Roman Amoralism Reconsidered*, un libro dall'aspetto più dimesso e "leggero", ma al contempo ancor più militante di quello di BS nel condurre per mano il lettore a liberarsi dalle incrostazioni interpretative del secolo scorso. MCA si ribella all'idea che ogni *Rechtsfrage* non sia in realtà che un travestimento di una *Machtsfrage* sottostante e, nello specifico, con un'introduzione («It's politics», pp. 1-11), tre capitoli («Ancient evidence for amoralism», pp. 12-56; «Amoralism and the historiography on Roman Republican politics», pp. 57-107; «Amoralism and the writing of history in an era of disillusionment», pp. 108-135) e una conclusione, in poco più di cento pagine demolisce il concetto di "amoralismo" romano, inteso nel senso «that the Romans thought their own morality did not apply to politicians when those politicians were engaged in political activity» (p. 1).

Prima MCA va alla ricerca delle fonti romane che affermerebbero o per lo meno contemplerebbero la soluzione dell'amoralismo in politica. L'esito negativo di questa indagine porta così a spostare la nascita del concetto in quella che viene definita *Era of Disillusionment* (1900-1980), dominata dal dogma dell'inesistenza di principi morali dell'agire politico e della riduzione di tutto, appunto, a pura *Machtsfrage*, con una ricaduta all'indietro dall'analisi politica contemporanea alla ricerca storica anche sul passato più lontano. Centrale in questa posizione è con tutta evidenza il *Commentariolum petitionis*, ove le attestazioni di amoralismo sono innegabili: come MCA stesso riconosce (p. 86), le tesi del suo libro sono sostenibili solo se non si considera autentica l'operetta, una proposta che MCA aveva già lanciato in un articolo apparso su «*Athenaeum*» 97, 2009. In questo modo il volume si trasforma piano piano in una ripresa di questa tematica, attraverso l'analisi delle reazioni, anche

⁹ E.g. p. 32 n. 19; 171 n. 81.

molto accese, all'articolo, e attraverso una più distesa riproposizione dell'idea che *pet.* non sia di Quinto e che presenti in modo polemico una visione volutamente caricaturale delle elezioni repubblicane, sino alla massima *Alterum est tamen boni viri, alterum boni petitoris* di *pet.* 45, cui è dedicata un'intera appendice (pp. 145-156).

Il tempo dirà se una tesi così radicale e innovativa prenderà piede tra gli studiosi; resta comunque viva la questione dell'amoralismo sollevata da MCA e della forza con cui la tradizione storiografica ha influito sulla nostra comprensione del mondo romano e di Cicerone in particolare, minimizzando gli apporti teoretici sul versante costituzionale (così BS) e imponendo la *vulgata* di una "doppia morale" nell'agire politico (così MCA), di cui perdurano tuttora gli effetti perversi.

Ermanno MALASPINA

TITO LIVIO, *La Morte di Cicerone (Libro CXX)*, a cura di Mario LENTANO, con testo latino a fronte, La Vita Felice, Milano 2019 (*Saturnalia*, 47), 149 pp., ISBN 978-88-9346-323-2, 11,50 €.

La Morte di Cicerone, Libro CXX di Tito Livio, a cura di Mario Lentano si presenta nell'elegante collana *Saturnalia* della casa editrice *La vita Felice*, diretta da Paolo Scaglietti, nell'aspetto simile a una tessera da mosaico, impreziosita da un'incisione in nero su fondo bianco ingiallito, raffigurante un Cicerone inseguito dai suoi aguzzini. Si tratta, *de facto*, di un'operazione più fine ed elaborata della semplice edizione di quanto pervenuto dall'*Ab urbe condita* dello storico patavino: il volumetto riprende con aggiornamenti, come dichiarato anche dallo stesso curatore nei *Ringraziamenti*, il precedente *Cicerone è stato assassinato!* di Seneca il Vecchio, a firma del medesimo curatore. Nell'antiporta, come da consuetudine della pregevole collana, è illustrato il quartetto di divinità romane, dal *De universo* di Rabano Mauro: Saturno che impugna la falce, Giove che afferra nella mano sinistra un serpente a forma di folgore, mentre con la destra regge il corpo di un'aquila che poggia le zampe sui suoi piedi, Giano bifronte e Nettuno recante un testo d'acqua.

Mario Lentano (d'ora in poi M.L.), docente di Letteratura Latina all'Università di Siena, noto al pubblico, di specialisti e non, per i suoi studi innovativi sul genere della declamazione a Roma nonché



Société internationale des Amis de Cicéron

Association loi 1901 déclarée au Journal Officiel du 8 avril 2008

Siège : 5, 9-11 avenue Sainte Foy

92200 Neuilly-sur-Seine

president@tulliana.eu

vicepresident@tulliana.eu

The International Society of Cicero's Friends (SIAC)

The International Society of Cicero's Friends (SIAC) is an intellectual, non-profit, independent, non-political, non-partisan and non-denominational association. The aim of the association is the study of Cicero and of Roman thought in all its forms, from philosophy to literature, from history to cultural studies, and extending to its afterlife. The SIAC is committed to the promotion of classical culture and classical studies in the 21st century. SIAC's programme also embraces didactic and cultural initiatives.

SIAC's members are philologists, teachers and students of the classics. However, membership is open to all who share SIAC's interests, including scholars from other disciplines. The association has had an international orientation since its foundation. All participants and subscribers are counted as *members*; the Advisory Board (AB) can designate certain members as *scientific members*. The SIAC is supported by private and public donations, grants, cooperation agreements and subscription fees (€25; €10 for students).

The association's primary objective is to maintain the website tulliana.eu. The website publishes Cicero's works, a select bibliography on the author and his cultural context, along with critical studies on Cicero and on Roman thought in general. The website also publishes works of other ancient authors in the original and teaching aids. Thanks to an agreement between the Centre for Ciceronian Studies (Rome) and the Pàtron publishing house (Bologna), also available on the website is an updated version of Marinone and Malaspina's *Cronologia ciceroniana*. The work appears under the title, *Ephemerides Tullianae*.

The site also regularly publishes a newsletter and a bulletin, *Tulliana's Gazette* (ISSN 2102-653X). With help from our patrons, as *L'Italia Fenice*, the SIAC is able to offer scholarships to promising students. The Advisory Board oversees and assures the academic standards of the association's work; it evaluates candidates for scientific membership; reviews the studies published on the website and facilitates the recruiting process.

Founders	Advisory Board
Andrea Balbo	Mireille Armisen-Marchetti (France)
Giovanna Garbarino †	Andrea Balbo (Italy)
Carlos Lévy	Carmen Codoñer (Spain)
Ermanno Malaspina	Rita Degl'Innocenti Pierini (Italy)
Philippe Rousselot	Perrine Galand-Hallyn (France)
SIAC Board of Directors	Leopoldo Gamberale (Italy)
Philippe Rousselot, President	Giovanna Garbarino † (Italy)
Andrea Balbo, Vice-President	Woldemar Görler (Germany)
Ermanno Malaspina, President of the AB	Francis Goyet (France)
Carlos Lévy, Honorary President of the AB	Robert Kaster (United States)
Stefano Rozzi , Secretary	David Konstan (United States)
	Jürgen Leonhardt (Germany)
president@tulliana.eu	Carlos Lévy (France)
	Ermanno Malaspina (Italy)
vicepresident@tulliana.eu	Marcos Martinho dos Santos (Brasil)
	Walter Nicgorski (United States)
http://www.tulliana.eu	Aldo Setaioli (Italy)
	Jula Wildberger (Germany)